

“CRISI/SVILUPPO”

Presentazione del tema del 18° Concorso Internazionale Scultura da Vivere a cura di Manfredi Di Nardo, CDA Fondazione Peano.

È inutile negare che il tema proposto dalla Fondazione Peano per il concorso “Scultura da vivere” del 2014 prenda spunto dall’attualità: da qualche anno a questa parte, “crisi” è certo la parola più spesso utilizzata dai media del mondo occidentale e di continuo ricorrente nella conversazione quotidiana. Il passaggio da una situazione di prosperità economica ad uno stato di depressione è un fenomeno che molti economisti considerano appunto una crisi globale e che, comunque, ha colpito in modo più o meno grave le società evolute. Gli sforzi del mondo politico e di quanti, a qualsiasi titolo, rivestono posizioni di responsabilità è quello di ritrovare la via della crescita: nel differenziarsi delle ricette, è questo l’obiettivo comune. Eppure già Pier Paolo Pasolini, ed è uno fra i tanti, identificava criticamente nella “civiltà dei consumi” l’unico modello di sviluppo perseguito dalle nostre società.

Secondo non pochi studiosi, un cammino indefinito verso la crescita non è consentito dalle risorse disponibili nel nostro pianeta. Il più famoso di loro è il francese Serge Latouche, che formulò qualche anno fa la teoria della “decrescita felice”, precisata più di recente nella definizione di “abbondanza frugale”: la soluzione del problema consisterebbe nella revisione dei bisogni da soddisfare, resi compatibili con la realtà ecologica del pianeta. Ma, come facilmente si intuisce, questa non è solo una proposta di superamento della crisi economica, bensì di adozione d’un diverso modello di vita, e cioè di una vera e propria rivoluzione esistenziale e culturale.

È in questo senso più allargato che la Fondazione propone il tema ai giovani delle Accademie d’Arte: vuol essere uno stimolo, per le nuove generazioni così pesantemente coinvolte nella depressione da pagarne il prezzo più elevato, a chiedersi quale sia, al di là della situazione economica contingente, il significato profondo delle parole “crisi” e “sviluppo”.

Un suggerimento ci proviene dalla definizione originaria dei due termini, quale appare nel “Grande dizionario della lingua italiana” di Salvatore Battaglia. Per “crisi” si intende: “Notevole e improvviso cambiamento, in senso favorevole (o anche sfavorevole), che avviene in una malattia; fase risolutiva, che coincide con la repentina caduta della febbre”. “Sviluppo” è: “Perfezionamento, miglioramento, progresso (per lo più attuato attraverso un processo graduale) verso un superiore livello tecnico o metodologico, qualitativo, estetico o stilistico in un determinato ambito pratico o intellettuale (con particolare riferimento all’evoluzione dell’arte e della scienza)”.

“Crisi”, dunque, come momento nodale la cui risoluzione non è, a priori, necessariamente negativa o necessariamente positiva; “sviluppo” inteso non solo nell’accezione economica (a prescindere dalle opposte tesi della crescita e della decrescita), ma soprattutto nel significato complessivo di evoluzione della civiltà.